



la route des alpes à la mer rouge

La cronaca

Le sedici Caritas Diocesane della regione ecclesiastica **Piemonte - Valle d'Aosta** nel maggio 2023 hanno iniziato il percorso di *gemellaggio fraterno* con **Caritas Djibouti**, all'interno del cammino nazionale scaturito dalla celebrazione del cinquantesimo di rinascita di Caritas Italiana. L'incontro non è stato una novità assoluta perché negli anni precedenti lo scoppio della pandemia Caritas Aosta - in accordo con la Delegazione Regionale - aveva preso parte ad una *study visit* proprio nel paese del Corno d'Africa. La cosa pareva essersi fermata lì. Invece la storia, guidata dal progetto divino, ha aperto ulteriori spiragli.



Il 17 maggio 2023, dopo due intense settimane occupate dall'assemblea Generale di Caritas Internationalis, il direttore di Caritas Djibouti ha vissuto un breve soggiorno subalpino che lo ha condotto ad Acqui Terme, ad Asti, a Saluzzo, a Fossano e infine a Torino. Qui, **padre Solomon Panneerselvam** è stato raggiunto dal vescovo **Mons. Giorgio Bertin OFM**, anche lui in Italia per il medesimo impegno, essendo presidente del coordinamento Medio Oriente Nord Africa. Dopo la mattinata trascorsa con tutte le Caritas i due ospiti hanno potuto incontrare le Suore Missionarie della Consolata - presenti a Djibouti - presso la tomba del Beato Giuseppe Allamano nella Casa Madre dell'Istituto missionario torinese (foto), approfondire l'esperienza della Piccola Casa della Divina Provvidenza fondata dal santo canonico Giuseppe Benedetto Cottolengo, confrontarsi con l'accoglienza per le donne in difficoltà operata dal Sermig, organismo ecclesiale fondato da Ernesto Olivero.



La prima esperienza di conoscenza reciproca ha fatto scaturire la necessità di ricambiare la visita perché il gemellaggio è anzitutto *questione di relazione tra le persone*. La conoscenza dei luoghi dove le persone vivono diventa strategico per costruire rapporti veri ed evangelici. Così **dal 1 al 5 dicembre 2023** tre piemontesi, accompagnati da Danilo Feliciangeli di Caritas Italiana, sono partiti per il paese africano. Dopo un avventuroso viaggio di andata - sei ore di ritardo - il drappello, guidato dal Vescovo di Cuneo - Fossano e incaricato regionale per la Caritas **mons. Piero Delbosco**, ha toccato terra, incontrando alcuni dei sacerdoti operanti sul territorio, visitando soprattutto le attività educative a favore dei minori, facendo tappa anche nella base militare italiana che si affaccia sul Mar Rosso. Pochi giorni ma molto intensi che hanno permesso di iniziare a fare sintesi per capire come rendere operativo il *jumelage*.



Lo scenario

La prospettiva che è apparsa subito evidente è che la forte disparità delle due esperienze non può far nascere dei semplici "copia e incolla" ma deve assolutamente porsi nell'ottica dello **scambio di doni**. La qualità del *dialogo interreligioso* che i gibutini hanno costruito in questi anni è prezioso percorso educativo per le Caritas italiane, in un tempo di interculturalità sempre più radicata. L'esperienza subalpina di centralità dell'elemento formativo per i volontari e le sue capacità gestionali rappresentano una occasione per rendere sempre più solido lo stare cristiano in Corno d'Africa. La fortissima attenzione ai minori che il vescovo Bertin ha tenacemente perseguito fa il paio con la novità della presenza di minori stranieri non accompagnati o con le nuove forme di povertà giovanile che si sono affacciate sul territorio piemontese. La esiguità numerica della comunità cristiana a Djibouti aiuta a impostare meglio l'ormai strutturale assottigliamento delle comunità nelle sedici diocesi di Piemonte e Valle d'Aosta. Insomma, uno scambio di doni che parte assolutamente alla pari.

Si tratta anche di **occasione formativa** di grande interesse per le stanche comunità del vecchio continente. Le continue crisi che hanno in vestito il nord ovest negli ultimi venti anni, le conseguenze del periodo Covid, i venti di guerra che si respirano rischiamo davvero di far abbassare gli occhi su sé stessi e di chiudere il cuore alla sola piccola cerchia dei più vicini. Il gemellaggio - e, più in generale l'attenzione alla *mondialità* - è un modo efficace di tenere aperti gli occhi e il cuore per agire in piccolo ma pensando in grande.

Senza dimenticare, infine, il **valore unitivo** che l'esperienza porta con sé: fare insieme tra le Caritas della regione, fare insieme con altri ambiti della pastorale locale, costruire e irrobustire relazioni con gli istituti missionari. Valore accettato anche dai vescovi e che resta un punto qualificante del percorso.



L'agire

Sicuramente uno tra gli obiettivi prioritari che qualificheranno il cammino italo-africano è il sostegno alla crescita della presenza a fianco dei **minori** e dei bambini a partire dai guadagni del progetto «*LEC - lire, écrire, compter*». È forse l'obiettivo che verrà definito per il primo triennio di lavoro comune. Ma non solo:

- c'è il tema delle **migrazioni**. Djibouti e l'Italia sono un crocevia sia come paesi di transito che come mete. In entrambi i paesi ci sono problemi di accoglienza e di integrazione. Caritas gibutina ha una lunga esperienza di lavoro con i rientri volontari dei minori;
- c'è la questione della **ecologia**. Tema molto attuale in Italia e che prende piede anche a Djibouti, con una buona partecipazione di giovani e la nascita di nuove realtà della società civile;
- c'è l'ampio settore della **disabilità** su cui la chiesa locale gibutina lavora con successo da anni, ma su cui tanto c'è ancora bisogno, sia in Italia che in Africa;
- non va dimenticato lo **sviluppo organizzativo** della Caritas Djibouti e della Delegazione piemontese, in particolare focalizzato su amministrazione e raccolta fondi.

Al momento è ancora prematuro stabilire il *come* della costruzione del rapporto tra chiese sorelle, ma il percorso fin qui compiuto ha già evidenziato alcune direttrici:

- collaborare nell'escogitare **risposte ai bisogni**: sostegno o sviluppo di progetti in grado di offrire una risposta concreta (sostegno finanziario, invio di esperti dall'Italia, scambio di volontari, anche attraverso il servizio civile internazionale...)
- organizzazione di **campagne di advocacy** in Piemonte e, per quanto possibile, a Djibouti
- **formazione e informazione** locale in Africa e in Italia, non solo interna alla chiesa ma rivolta alla società tutta.



Il 2024 sarà anche l'anno in cui rafforzare gli strumenti che la Delegazione possiede intorno al tema della *educazione alla mondialità*, facendo tesoro della grande esperienza maturata fin quasi al tempo del Covid e riproponendo modalità che vedano nel gemellaggio un motore di *animazione alla carità*.

*«Le mani che si stringono non garantiscono solo solidità ed equilibrio,
ma trasmettono anche calore umano»*

Discorso del Santo Padre Francesco in occasione dell'Udienza ai partecipanti all'Incontro promosso dall'Associazione Scienza & Vita, 30/05/2015.

Torino, 01 gennaio 2024.